

Ok Ue alla sesta rata Pnrr da 8,7 miliardi

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

Il raccolto europeo di ieri per l'Italia è stato abbondante. Perché oltre all'approvazione del programma di bilancio e del piano di risanamento Roma ha visto accendersi anche il disco verde per il pagamento della sesta rata del Pnrr. L'assegno, 8,7 miliardi collegati ai 39 obiettivi dei primi sei mesi dell'anno, arriverà entro la fine dell'anno, concluse le procedure di rito.

Il via libera era atteso, dopo la chiusura del confronto tecnico che aveva prodotto correzioni in dettagli applicativi o calendario di 21 misure (Sole 24 Ore del 19 novembre). Ma l'ok ufficiale dell'Esecutivo comunitario blinda i tempi del trasferimento delle risorse; evita sorprese in termini di cassa nelle delicate settimane di fine anno. E soprattutto è un risultato politico che permette alla premier Giorgia Meloni di esprimere «grande soddisfazione per il lavoro svolto» e rivendicare che l'Italia, prima a ottenere l'approvazione della sesta rata, «si conferma al primo posto in Europa». La gratitudine di Meloni si rivolge ovviamente a Raffaele Fitto, alleato tra i più stretti della premier nel Governo italiano e fra pochi giorni destinato al trasloco ufficiale a Bruxelles. È il suo «grande lavoro svolto in questi anni», mette a verbale Meloni, ad aver consentito all'Italia di guidare la graduatoria europea «per numero di obiettivi raggiunti, per risorse complessive ricevute e per richieste di pagamento formalizzate».

Con il sesto accredito gli incassi del Pnrr raggiungeranno i 122 miliardi di euro, coprendo il 63% della dotazione complessiva destinata all'Italia dal piano finanziario di Next Generation Eu, mentre altri 18,2 miliardi sono legati ai 69 obiettivi che andranno raggiunti entro la fine dell'anno per guadagnarsi il diritto alla settima rata.

Gli 8,7 miliardi in arrivo, si diceva, sono invece il frutto dei 39 obiettivi del primo semestre, divisi in 23 traguardi normativi e regolamentari (le milestones) e 16 target fisici. Fra i primi spiccano le misure per ridurre i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione, in un cantiere sempre aperto anche in queste ore di esame del decreto fiscale con un emendamento che prevede l'assunzione di 122 funzionari nei ministeri e il rafforzamento delle misure nei grandi Comuni per tagliare i tempi nella liquidazione delle fatture. Nel pacchetto delle riforme che ha aperto la strada al nuovo bonifico europeo rientrano poi l'entrata in vigore della legge quadro sulla disabilità, i provvedimenti in favore degli anziani non autosufficienti, le azioni contro il lavoro sommerso e la disciplina per la professione di guida turistica.

Tra i target ha invece un ruolo di primo piano la giustizia amministrativa, che nel censimento del Governo vede una riduzione dell'arretrato molto superiore agli stessi obiettivi concordati con la Ue. In particolare al Consiglio di Stato i 24.010 ricorsi pendenti a fine 2019 sono stati smaltiti per il 99% (contro il 35% previsto dal target), mentre i Tar di Milano, Venezia, Roma, Napoli, Salerno, Palermo e Catania vantano una riduzione del 95% (invece che del 25% previsto dal Piano) delle 109.029 vecchie cause giacenti. Sul terreno degli investimenti, invece, l'agenda ha contemplato la Linea Adriatica per il trasporto del gas, il potenziamento delle ferrovie meridionali e, in ambito comunale, la cantierizzazione delle palestre scolastiche e il rafforzamento delle foreste nelle città e nei loro dintorni.

Molti, infine, i filoni dedicati alla digitalizzazione, che hanno coinvolto in particolare la Guardia di Finanza in un'opera di riorganizzazione e ammodernamento delle banche dati antievasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA